



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

17 Dicembre 2017

«Comunali, l'immobile di via Gaeta va recuperato»

n.d.a.) La Cgil e le Rsu esprimono preoccupazione riguardo all'attuale sistemazione del personale dipendente degli Uffici Tecnici nell'immobile dell'ex Tribunale di via Gaeta. "Non potevamo non condividere la legittima ambizione dell'assessore Nicastro - scrivono - che immaginava un'unica sede per gli Uffici Tecnici, ma sin da subito avanzammo perplessità, evidenziando le criticità della struttura nell'accogliere un così alto numero di dipendenti, sia per la scarsa disponibilità di spazio, sia per il fattore sicurezza. L'incontro purtroppo terminò prima del previsto poiché l'assessore fu convocato inaspettatamente dal sindaco. Purtroppo, l'Amministrazione non sentì l'esigenza di riconvocare un nuovo

incontro. La struttura - spiegano - presenta un'indescrivibile disordine, mobili sparsi nelle stanze e nei corridoi, non assemblati poiché incompatibili con le dimensioni dei locali, arredi e attrezzature in bella vista, estintori non correttamente posizionati e per giunta scaduti. I dipendenti lavorano in stanze piccole con arredi inadeguati e non funzionali, inoltre mancano diverse postazioni per questioni di spazio". La Cgil segnala poi la mancanza di finestre in alcuni locali, un limitato accesso alla vie di fuga ed il mancato funzionamento, da circa un anno, dell'ascensore. I sindacati chiedono quindi un immediato intervento che ripristini le condizioni di sicurezza e benessere lavorativo dei dipendenti.

Se l'accoglienza fornisce spunti per un Natale più solidale

L'iniziativa. Al via il programma promosso dal «Buon Samaritano»

La Sicilia 17 Dicembre 2017
NADIA D'AMATO

La fondazione "Il Buon Samaritano" e la "Parrocchia Spirito Santo", in occasione delle festività natalizie, hanno organizzato una serie di eventi, volti alla sensibilizzazione della città e degli addetti ai lavori, sui temi dell'immigrazione, della formazione e del lavoro. La Fondazione e la parrocchia si pongono quali punti di riferimento in ambito sociale in materia di accoglienza e di inclusione dei migranti richiedenti asilo, delle famiglie che versano in gravi difficoltà e dei bambini, nell'ottica dell'integrazione nel tessuto sociale e umano della città.

Gli eventi in programma sono stati realizzati con il patrocinio del Comune di Vittoria e dell'assessorato ai Servizi Sociali, che seguirà tutte le iniziative, ed in partenariato con Medici per i diritti umani, con l'ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ragusa, con l'associazione Duchenne Parent Projet, con Banca Etica e con l'associazione Barocco Running. Il tema unico, scelto per tutte le iniziative, è "Uniti nella diversità" e vuole fortemente sottolineare lo scopo e il fine ultimo degli eventi: il superamento degli stereotipi, di ogni forma di pregiudizio e di razzismo per sottolineare il valore della diversità quale momento di dialogo tra culture diverse, di arricchimento e occasione di unità. Il primo incontro ha avuto per tema l'"Accesso al microcredito da parte delle fasce deboli". Scopo dell'evento, presentare l'istituto del microcredito e la possibilità di accesso da parte delle fasce più deboli della società, in particolare gli ospiti dei Cas e degli Sprar presenti in città. Il prossimo convegno è invece in programma giovedì prossimo, 21 dicembre, alle ore 17.30. Tema, "Persone o Stranieri. Il rapporto con il migrante nella relazione di cura e assistenza sociale". Apriranno l'incontro don Beniamino Sacco ed il prefetto di Ragusa, Maria Carmela Librizzi. Il 25 e 26 dicembre e poi nei giorni 1, 5 e 6, in contrada Fossa di Lupo, si terrà il "Presepe Vivente Multietnico", con la partecipazione degli ospiti dei Cas Gerico e del Centro Accoglienza Parrocchia Spirito Santo.

Il 7 gennaio, invece, è in programma la maratona "Una corsa per integrare", su un percorso di circa 10 km.

20. | spettacololife &
Style**VITTORIA PEACE FILM FEST**
Premiati “L’equilibrio”
e “La forza delle donne”

RAGUSA. «L’equilibrio» di Vincenzo Marra, «La forza delle donne» di Laura Aprati e Marco Bova e «Nina» di Mario Piredda sono i migliori film della pace e della solidarietà, al termine della quinta edizione del Vitto-



Il regista Vincenzo Marra premiato a Vittoria

ria Peace Film Fest e della 19ª edizione del Video Lab Film Fest riservato ai corti. «L’equilibrio» è il miglior lungometraggio e «La forza delle donne», il miglior documentario del festival sulla Pace che si è chiuso a Vittoria. La giuria del Vittoria Peace Film Fest, presieduta dal regista Roland Sejko ha premiato «L’equilibrio» per “il coraggio con cui ha saputo affrontare un tema forte come quello dei complessi e ambigui rapporti tra Stato, chiesa e criminalità organizzata”.

Aziende fantasma, evasione reale

Un sequestro da 3 milioni di euro e 18 denunce per reati fiscali e frode ai danni dell'Inps è il risultato dell'operazione «Ghost farms» effettuata dai militari della Guardia di Finanza

GIUSEPPE LA LOTA

IL DETTAGLIO

Aziende fantasma e lavoratori assunti solo per creare rapporti di lavoro fittizi. Un vecchio sistema truffaldino che va avanti anche nell'era del web la cui capillare tracciabilità tra fatture, incassi ed erogazioni assistenziali non consente l'impunità. Eppure soggetti audaci e senza scrupoli ci provano. La Guardia di finanza di Vittoria ha interrotto questo sistema di malaffare denunciando 18 persone e interrompendo 415 rapporti di lavoro inesistenti. I denunciati dovranno rispondere di evasione fiscale totale e parziale e di truffa all'Inps. I lavoratori che si sono prestati al marchingegno truffaldino, dovranno restituire le somme percepite indebitamente, circa un milione e mezzo di euro.

Di vero nell'attività condotta dalle «Ghost farms» c'erano solo i soldi degli ammortizzatori sociali erogati dall'Inps ai finti «braccianti agricoli», circa 500 fra tunisini e italiani, ingaggiati in maniera fittizia (da imprenditori che operano nel settore della commercializzazione di prodotti agricoli) per ottenere disoccupazione agricola, assegni familiari, malattia, indennità varie e quant'altro di assistenzialismo offre il welfare italiano tramite «mamma Inps» a chi realmente ne avrebbe realmente di bisogno. Il «buco» creato dai 18 soggetti denunciati dalla Guardia di finanza di Vittoria, coordinata dal capitano Andrea Casamassima, è di circa 4 milioni e mezzo di euro, di cui 3 milioni per evasione fiscale e un milione e mezzo per truffa ai danni dell'Istituto di previdenza sociale.

Oltre alla denuncia penale, i titolari delle 20 aziende coinvolte nella truffa, hanno subito un sequestro su beni mobili, immobili e somme di denaro per un valore complessivo di 3 milioni di euro. I denunciati sono soggetti già noti alle forze dell'ordine per reati fiscali in generale e qualcuno anche contro il patrimonio. Non mancherebbe, trattandosi di un giro di malaffare così vasto, qualche collegamento con la criminalità organizzata. Gente che non perde il vizio di percepire indennizzi indebitamente, convinta di passarla ancora liscia nell'era dell'informatica in cui tutto è meticolosamente tracciato dalla A alla zeta.

L'indagine dei finanziari va avanti da circa un anno e mezzo. Un'inchiesta favorita anche dalla collaborazione dell'Inps che ha fornito tutti i dettagli in possesso nella sua immensa banca dati. I finanziari hanno denunciato i presunti truffatori, l'Istituto di

previdenza sociale ha immediatamente bloccato ogni prestazione in corso ai falsi braccianti agricoli. Quanto alle menti che hanno organizzato la maxitruffa, ci sono imprenditori di ditte alcune con partita iva, altre che avevano emesso qualche fattura. Gli imprenditori riuscivano a creare crediti d'imposta che permettevano l'erogazione di ammortizzatori sociali a lavoratori che in realtà

non lavoravano in agricoltura. L'esercito «fantasma» era composto da 415 persone, un misto fra lavoratori italiani e tunisini. L'attività investigativa delle «fiamme gialle» ha permesso di qualificare 4 aziende come «cartiere», cioè assolutamente prive di mezzi e di strutture sia logistiche che operative tali da giustificare il relevantissimo fatturato documentato e le numerose assunzioni di personale.

Sono circa 500 i finti «braccianti agricoli», fra tunisini e italiani, ingaggiati in maniera fittizia per ottenere disoccupazione agricola, assegni familiari, malattia e indennità varie

Questi soggetti giuridici, intestati a «teste di legno», ovvero prestanomi nullatenenti, non erano per nulla attivi nella produzione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, ma dediti solo all'acquisto e alla vendita «di carta», cioè di fatture false, per favorire l'evasione a terzi soggetti. Le prove sono avvalorate dall'esito degli accertamenti bancari sui conti correnti di riferimento, nei quali non è stata riscontrata traccia di pagamenti delle fatture di acquisto o di accrediti relativi alle fatture ricevute, tantomeno corresponsione degli stipendi ai lavoratori dipendenti e dichiarati all'Inps. Per gli inesistenti rapporti di lavoro, con qualifica di «braccianti agricoli», come già detto è stato richiesto l'annullamento amministrativo delle giornate di lavoro illecitamente denunciate, finalizzato al recupero delle somme illecitamente percepite dall'Inps, ente con cui la Guardia di finanza interagisce e collabora costantemente e in maniera particolarmente proficua. Il contrasto al sommerso d'azienda e la tutela della spesa pubblica costituiscono una linea d'azione fondamentale della Guardia di Finanza, unica forza di polizia dotata di specifiche competenze professionali nel campo delle investigazioni economico-finanziarie tali da poter affrontare, in maniera trasversale, ogni tipologia di illecito attraverso l'analisi di operazioni aziendali, di flussi finanziari e l'uso degli strumenti previsti dal codice di procedura penale. La Guardia di Finanza concentra le proprie risorse nella lotta alle violazioni fiscali più gravi e dannose, che si annidano soprattutto nelle frodi organizzate, nel ricorso a schermi societari di comodo o ad altri fenomeni d'interposizione fittizia per mascherare la titolarità di ricchezze nascoste.



TRUFFA NELL'AGRICOLTURA

L'INCHIESTA DELLA GUARDIA DI FINANZA SUL COMPARTO DELL'ORTOFRUTTA DI VITTORIA, SEQUESTRATI BENI PER 3 MILIONI

Le indennità ai falsi braccianti, 18 indagati

● Venti società in un giro di fatture per evadere il fisco, 415 finti lavoratori avrebbero intascato i soldi della disoccupazione

Gli inquirenti hanno chiesto l'annullamento amministrativo delle giornate di lavoro illecitamente denunciate. L'Inps potrà recuperare le somme che ha elargito, pari a un milione e mezzo di euro.

Francesca Cabibbo

VITTORIA

*** Una truffa di tre milioni di euro ai danni dell'Inps sfruttando fatturazioni inesistenti e false assunzioni: c'era tutto questo nell'attività di venti aziende della zona di Vittoria che operano nel settore della commercializzazione di prodotti ortofruttili.

Si tratta, per la maggior parte, di aziende fantasma, esistenti cioè solo sulla carta. Nascono solo per giustificare un giro di false fatturazioni e di false operazioni contabili con lo scopo di truffare lo Stato ed avere guadagni illeciti. L'operazione della Guardia di Finanza ha fatto emergere un fenomeno dalle dimensioni colossali. Le aziende coinvolte sono venti, tutte collegate tra loro. Ai vertici di alcune di esse c'erano persone nullatenenti, le cosiddette «teste di legno»: perso-

naggi fittizi, il cui nome compare nei documenti ufficiali della società, ma che non rivestivano alcun ruolo reale. Alcune aziende operavano effettivamente nel settore agricolo, altre erano solo «aziende cartiere», esistenti cioè solo sulla carta, nate per produrre «carta» cioè documenti falsi. Nessuna attività reale, nessuna produzione effettiva, nessun rapporto commerciale autentico. Le «aziende cartiere» spesso non avevano mezzi, né strutture logistiche su cui operare, le sedi erano fittizie o non adeguate a giustificare l'enorme movimento di denaro.

Oltre alle false fatturazioni, mirate ad attuare un meccanismo truffaldino riguardante l'Iva, venivano anche prodotte delle false assunzioni. Gli uomini delle Fiamme Gialle, che hanno condotto l'inchiesta a carico di aziende vittoriesi, hanno accertato ben 415 false assunzioni, operate, con meccanismi diversi ed in diversi periodi temporali, dalle venti aziende coinvolte. Diciotto persone sono state denunciate. La Guardia di Finanza ha anche eseguito un sequestro preventivo per un valore corri-



Alcune aziende operavano effettivamente nel settore agricolo, altre producevano soltanto documenti falsi

spondente alla somma che sarebbe stata truffata: circa tre milioni.

Infatti le assunzioni portavano con sé anche l'attivazione di una serie di indennità previdenziali e

assistenziali che venivano percepite illecitamente. La somma corrispondente è di circa un milione e mezzo. Gli assunti, tutti con la qualifica di braccianti agricoli, frui-

no di prestazioni assistenziali e previdenziali. Tra queste, meccanismo molto diffuso nel comparto agricolo, anche l'indennità di disoccupazione. Gli inquirenti han-

no chiesto l'annullamento amministrativo delle giornate di lavoro illecitamente denunciate. L'Inps potrà recuperare le somme che ha elargito. Coloro che le hanno illecitamente percepite dovranno restituire. A garanzia di ciò è stato operato il sequestro di beni e denaro per un ammontare di tre milioni di euro.

L'inchiesta era partita dall'esame di alcuni dati anomali: innanzitutto l'alto numero di assunzioni che si giustifica solo per aziende di medie dimensioni che hanno un'attività notevole. Invece, in alcuni casi, si trattava di aziende piccole, in altri, addirittura, erano società che operavano solo sulla carta. Ai vertici, come prestanomi, persone nullatenenti, nei cui confronti diventa difficile operare il recupero delle somme illecitamente percepite e che quindi corrono pochi rischi. I controlli operati sui conti correnti bancari delle società hanno appurato che non c'era una adeguata movimentazione di denaro. Non c'era traccia né del pagamento delle fatture, né tantomeno del pagamento degli stipendi. E il cerchio si è chiuso subito. (**FC)

L'INTERVISTA. Il presidente di Confagricoltura Ragusa: già in passato le imprese oneste si sono viste bloccare ordinativi, espelliamo chi non rispetta le regole

«Danni enormi per le aziende sane, senza fiducia perdiamo la clientela»

VITTORIA

«Quando accadono episodi come questi, i danni sono enormi anche per il comparto agricolo sano. Chi paga il prezzo sono le aziende che operano nella legalità, ma che finiscono con l'essere coinvolte da un alone di sospetto su tutto il comparto. Nove mesi fa, quando fu portata in primo piano la vicenda dello sfruttamento delle donne rumene nelle campagne, alcune aziende pagarono un prezzo altissimo. Qualcuna si vide bloccare le commesse di acquirenti stranieri. Adesso, si corre lo stesso ri-

schio». Antonio Pirrè, presidente di Confagricoltura Ragusa, commenta così l'operazione «Ghost Farms».

***** Qual è il suo giudizio su quanto è accaduto?**

«In provincia di Ragusa operano quasi 5000 aziende agricole. Sono aziende sane, che operano nella legalità, che hanno anche una posizione forte sul mercato. Notizie del genere spesso danneggiano proprio loro. Le aziende sane subiscono i contraccolpi per le responsabilità di altri».

***** È ciò che è accaduto a marzo?**

«Sì. Io ho ricevuto la segnalazione di quattro aziende, due di Ispica, due di Vittoria. Qualcuna ha subito il blocco delle vendite per una settimana, blocco che però si è ripetuto dopo quindici giorni. Il danno economico è ingente. Pensi che una di queste aziende, sempre a marzo ha ricevuto il premio Welfare Index PMI 2017. Si tratta di un premio di Generali Italia (con Confindustria e Confagricoltura) per le piccole e medie imprese che attuano importanti iniziative di



Antonio Pirrè

welfare aziendale. La premiazione si è svolta alla presenza del ministro del Lavoro Poletti. Tra le prime nove aziende italiane, c'era proprio un'azienda agricola della nostra provincia che, appena due settimane prima, si era vista bloccare le commesse. Ovviamente, appena avuta la notizia del premio, la situazione si è sbloccata, l'azienda ha potuto riprendere le vendite. I titolari di questa azienda si erano persino fatti carico degli studi universitari della figlia di loro dipendenti rumeni, che oggi è laureata e lavora anch'essa in azienda».

***** Quindi c'è chi paga le colpe degli altri. Ma ci sono, anche delle aziende «nere»...**

«Spesso nascono solo con l'intento di produrre carta, cioè falsa documentazione per truffare

l'erario e l'Inps. Questi fenomeni spesso non hanno nulla a che fare con il comparto agricolo».

***** La vostra organizzazione come affronta questo problema. Se tra le aziende coinvolte ci fosse un vostro associato come vi comportereste?**

«I provvedimenti sono molto severi. L'azienda verrebbe subito sospesa. Se si accertano le responsabilità si arriva all'espulsione. Confagricoltura ha adottato un protocollo di legalità che la maggior parte dei nostri iscritti hanno sottoscritto. Ma siamo anche prudenti: ricordo il caso di un'azienda calabrese che era finita nel calderone di un'inchiesta. Poi si appurò che i fatti contestati non erano reali. Bisogna sempre attendere che venga accertata la verità».(*FC*)

DROGA. In una aiuola la polizia ha recuperato 23 grammi di marijuana lanciati dal balcone

Anfetamine al «mercantino dell'usato» Vittoria, App e Vite smascherano pusher

VITTORIA

••• Da tempo Simone Cintolo, 47 anni, vittoriese, era nel mirino della polizia, che alcuni mesi fa lo aveva denunciato per avere organizzato un rave party. Venerdì pomeriggio gli uomini del Commissariato, assieme alle unità cinofile di Catania, hanno atteso che l'uomo, che gestisce per conto della madre un «mercantino dell'usato», aprisse il negozio ed hanno eseguito una perquisizione. Tra vecchi mobili, lampade impolverate e biciclette vintage i cani App e Vite, due giovani pastori tedeschi, hanno annusato e ricercato lo stupefacente,

poi si sono diretti verso un basso, utilizzato esclusivamente da Cintolo, che custodiva le chiavi della porta, e all'interno di un frigorifero hanno rinvenuto quarantuno dosi di anfetamine. Nel locale sono stati trovati anche due bilancini di precisione utilizzati per pesare e suddividere le dosi della droga. Il quarantasettenne pare essere specializzato nello spaccio di anfetamine: già un anno fa, infatti, era stato sorpreso dalla polizia a Catania mentre spacciava quel tipo di stupefacente. Per l'uomo sono scattate le manette per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacen-

te del tipo «anfetamine». I controlli sono poi proseguiti nell'appartamento di un altro vittoriese - C.S, 53 anni, nullafacente - dove nei giorni scorsi era stato notato e segnalato da alcuni cittadini un intenso viavai di giovani e giovanissimi che lasciava presumere una fiorente attività di spaccio. In un'aiuola prospiciente l'ingresso dell'abitazione i due cani hanno scovato un sacchetto contenente 23 grammi di marijuana, che un incensurato, aveva verosimilmente lanciato dalla finestra di casa nel tentativo di disfarsene. L'uomo è stato denunciato alla Procura di Ragusa. (*GI*)